

Evoluzione recente e sviluppi futuri nelle linee guida per l'accessibilità delle informazioni: il ruolo del W3C

Oreste Signore

Ufficio Italiano W3C presso il C.N.R.

Area della Ricerca di Pisa San Cataldo - Via G. Moruzzi, 1 - 56124 Pisa

Email: oreste@w3.org - **Tel.** 348-3962627/050-3152995

personal home page: <http://www.weblab.isti.cnr.it/people/oreste/>

Il World Wide Web Consortium

Il World Wide Web Consortium (W3C) è un consorzio internazionale, neutrale rispetto ai venditori, che, grazie al contributo dei suoi membri, guida l'evoluzione del Web, definendo protocolli comuni che ne favoriscano l'evoluzione e assicurino l'interoperabilità. Le specifiche tecniche di questi protocolli, denominate Recommendation, sono documenti tecnici stabili, sui quali si può fare affidamento per sviluppare tecnologie o applicazioni utili per la realizzazione di sistemi interoperabili. Anche se le W3C Recommendation non sono degli standard in senso proprio, e vengono spesso citate come "standard de facto", va sottolineato che sono specifiche tecniche sulle quali tutta la comunità del Web ha raggiunto un pieno accordo, e non imposte da posizioni dominanti del mercato.

Gli obiettivi a lungo termine del W3C, coerenti con le motivazioni iniziali che hanno portato alla nascita del web, possono essere brevemente sintetizzati in:

- *Web for Everyone:* rendere il web accessibile a tutti, indipendentemente da hardware, software, infrastruttura di rete, lingua madre, cultura, posizione geografica, capacità fisiche o mentali.
- *Web on Everything:* rendere l'accesso al web da qualsiasi dispositivo semplice, facile e comodo come da un normale desktop.
- *Knowledge Base:* popolare il web con informazione utilizzabile da esseri umani e anche da macchine.
- *Trust and Confidence:* sviluppare tecnologie adeguate per un ambiente più cooperativo, in cui sia possibile l'identificazione delle responsabilità, e siano garantite sicurezza, fiducia e segretezza.

Disabilità e Web Accessibility

L'International Classification of Functioning, Disability and Health, formulata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità, ha dato una classificazione relativa alla salute e ai domini legati alla salute che permette di descrivere le modifiche nelle funzioni e strutture corporee, e quindi ciò che le persone possono fare in un ambiente standard (livello di capacità) e nel loro ambiente abituale (livello di performance). Sulla base di questa definizione, il numero di persone che possono incontrare delle difficoltà nel fruire di siti web è di gran lunga superiore a quello stimabile secondo la normale accezione di disabilità.

L'impossibilità di accedere al web potrebbe diventare un ulteriore elemento di emarginazione, invece di un'occasione irripetibile per favorire l'integrazione dei disabili.

La WAI e l'accessibilità dei contenuti Web

La *Web Accessibility Initiative (WAI)* del W3C ha sviluppato tre Guideline, relative ai tre aspetti che giocano un ruolo critico nel rendere accessibile il Web (contenuti, authoring tool e browser). Le tre guideline sono, rispettivamente:

- *Web Content Accessibility Guidelines (1999)*
- *Authoring Tool Accessibility Guidelines (2000)*
- *User Agent Accessibility Guidelines (2002)*

Il documento al quale si fa più spesso riferimento, quando si parla di accessibilità, sono senz'altro le *Web Content Accessibility Guidelines* (note come WCAG1.0), ormai assunte come *standard de facto* per la definizione dei criteri di accessibilità dei siti, e spesso citate espressamente nella normativa di vari paesi. Il documento elenca 14 guideline (o principi per una progettazione accessibile). Per ogni guideline, vengono elencate le definizioni di alcuni *checkpoint* (65 in totale), che spiegano come applicare la guideline nei tipici scenari di sviluppo dei contenuti. I singoli checkpoint sono caratterizzati da un *priority level* (1,2,3) a seconda che il loro mancato soddisfacimento renda *impossibile*, *difficile*, o *in qualche caso difficile*, per uno o più gruppi, accedere all'informazione. In base ai checkpoint soddisfatti, il sito può definire il suo livello di *conformance*: ("A", "AA" o "AAA").

La dichiarazione del livello di conformità è esclusiva responsabilità del gestore del sito.

Le *Web Content Accessibility Guidelines 2.0* (attualmente a livello di Working Draft) sono basate su quattro principi di progettazione: *Percezione* (il contenuto deve essere percettibile), *Operabilità* (gli elementi di interfaccia presenti nel contenuto devono poter essere azionati), *Comprensibilità* (il contenuto e i controlli devono essere comprensibili), *Robustezza* (il contenuto deve essere abbastanza robusto da essere compatibile con le tecnologie presenti e future). Per ognuno di questi principi sono definite delle guideline (13 in tutto), che hanno, a loro volta, vari criteri di successo (success criteria), categorizzati in tre livelli. Linee guida e criteri di successo, descritti in maniera indipendente dalla tecnologia, sono applicabili anche a tecnologie non W3C, purché supportate da un *user agent* accessibile. L'insieme delle tecnologie che lo sviluppatore richiede siano supportate dallo specifico user agent costituisce la *baseline* rispetto alla quale viene definito il livello di conformità (le baseline vengono definite nell'ambito di una più generale politica di accessibilità, e possono variare in funzione degli specifici contesti).

Conclusioni

Il W3C, grazie al supporto dei suoi membri, coordina lo sviluppo del Web, che è sempre stato visto, dal suo inventore, come uno spazio universale collaborativo, aperto e fruibile da tutti. Tutte le tecnologie sviluppate dal W3C sono finalizzate a favorire l'interoperabilità tecnologica e semantica, e l'interazione mediante tutti i dispositivi, indipendentemente da eventuali limitazioni personali o tecnologiche, e quindi l'accessibilità alle informazioni a costi contenuti, senza dover necessariamente utilizzare tecnologie proprietarie.

Le tecnologie W3C costituiscono un *quadro tecnologico* solido e coerente, al cui miglioramento concorrono tutti gli attori dell'ITC (purtroppo la presenza delle imprese italiane è esigua).

Va sottolineato come realizzare siti accessibili sia soprattutto una questione di *mentalità*, e non mera applicazione di regole tecniche, perché l'accessibilità *non è semplicemente un fatto tecnico*, da certificare con "bollini di conformità", e bisogna piuttosto passare davvero dalla *cultura del bollino*, come necessario adempimento di una disposizione di legge, alla *cultura della qualità* e alla condivisione dei principi fondamentali ai quali si ispira il Web.